



Ieri a beneficiare di una donazione un paziente del Savonese

In 9 mesi 138 donazioni di plasma iperimmune già fatte 93 trasfusioni

Una sacca di plasma iperimmune come regalo di Natale. È arrivata ieri l'ultima delle 93 trasfusioni già effettuate grazie al lavoro della Medicina Trasfusionale e Immunematologia dell'Asl, in una giornata di Santo Stefano caratterizzata dall'ennesimo gesto d'amore, stavolta a chilometro zero.

Dopo aver inviato plasma in tutta Italia, in Basilicata, a Pavia e Mantova, ieri a beneficiare del siero iperimmune è stato un paziente ricoverato in provincia, che lotta contro il Covid. Da dieci mesi al San Paolo di Savona è attiva una banca del plasma per la cura dell'infezione e il personale, guidato dal direttore Viviana Panunzio, non si ferma un attimo pur di garantire una possibilità in più ai pazienti.

«Da marzo a oggi abbiamo raccolto 138 unità di plasma – racconta Panunzio, che anche ieri era in laboratorio - Ognuna può essere divisa in tre parti, per un totale di 411 subunità pronte all'uso, di cui 93 già utilizzate. Abbiamo usato l'ultima nella nostra Asl, ma la settimana scorsa ne avevamo inviata un'altra ai colleghi di Imperia, che lavorano con noi al progetto». Quando, a marzo, il vi-

rus ha travolto come un fiume in piena il Savonese, Panunzio e il suo staff sono scesi in campo: «Eravamo uno dei pochi centri italiani ad avere già a disposizione l'innattivatore, lo strumento per trattare il plasma. Dovevamo fare qualcosa per fermare il virus». All'appello mancavano due congelatori verticali per plasma e una frigo-emoteca, che sono stati donati al Centro trasfusionale dell'Asl dal Bacino imbrifero montano del fiume Bormida (Bim), grazie all'acquisto di 15.500 euro di attrezzature.

«Ora riusciamo a conservare le sacche a -30 gradi – spiega Panunzio –, questa temperatura ci garantisce un uso clinico efficace per 24 mesi. Piuttosto non è semplice individuare i donatori di plasma: siamo partiti diffondendo centinaia di questionari tra persone certe di aver avuto il Covid o un contatto con il virus. Una prima scrematura ci ha portato a individuare 120 potenziali donatori, ma solo in alcuni casi è stato possibile arrivare all'idoneità. Non tutti possono donare: serve un determinato livello di anticorpi e bisogna tener conto di molti fattori». L.B. —